

# Rotary Club Milano Aquileia



**Distretto 2041 - Club n° 12240**

*Anno Sociale 2016 – 2017 – XXXIX del Club*

**Motto del Presidente Internazionale John F. Germ:**  
**"Rotary Serving Humanity": il Rotary al servizio dell'umanità**

**Motto del Presidente Giancarlo Vinacci: "Per aspera ad astra"**

**Club Padrino di:**  
**Rotaract Milano Aquileia Giardini**  
**Interact Milano Aquileia**



**Club Contatto: Dijon Côte d'Or (Francia)**  
**Vila Nova de Gaia (Portogallo)**  
**New York (U.S.A.)**

|                     |                   |
|---------------------|-------------------|
| Presidente:         | Giancarlo Vinacci |
| Past President:     | Riccardo Santoro  |
| Incoming President: | Luigi Manfredi    |
| Vicepresidente:     | Claudio Granata   |
| Segretario:         | Margherita Senati |
| Vice Segretario:    | Francesco Russo   |
| Tesoriere:          | Luigi Candiani    |
| Prefetto:           | Pietro Freschi    |
| Vice Prefetto:      | Marco Rosafio     |

|              |                     |
|--------------|---------------------|
| Consiglieri: | Francesco Caruso    |
|              | Ignazio Chevallard  |
|              | Paolo Garimoldi     |
|              | Gianfranco Mandelli |
|              | Gianfranco Mauti    |
|              | Francesco Russo     |
|              | Pasquale Ventura    |

|                                        |                     |
|----------------------------------------|---------------------|
| Pres. Commissione Effettivo:           | Filippo Gattuso     |
| Pres. Commissione Amministrazione:     | Ignazio Chevallard  |
| Pres. Commissione Rotary Foundation:   | Eugenia Damiani     |
| Pres. Commissione Pubbliche Relazioni: | Graziella Galeasso  |
| Pres. Commissione Progetti:            | Pasquale Ventura    |
| Pres. Commissione Azione Giovani:      | Francesco Caruso    |
| Pres. Commissione Interclub:           | Pietro Freschi      |
| Pres. Azione Distrettuale:             | Gianfranco Mandelli |
| Pres. Commissione Comunicazioni        | Flavio Conti        |
| Delegato Smart Civi:                   | Gianfranco Mauti    |

## CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

**18 LUGLIO 2016**

**Aperitivo dei saluti**

**Apericena in terrazza**

(Tennis Club Lombardo "Bonacossa" – Via Generale Arimondi 15  
tram 1 - 14 - 19 autobus 43 - 57- 90 - 91 - ore 19,30 - con Coniugi)

**Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hotel de la Ville - Via Hoepli 6 - Milano - tel. 02 8791311**

# Bollettino n. 2

**ESTRATTO**

**[www.rotarymiaquileia.it](http://www.rotarymiaquileia.it)**

# L'AFORISMA DELLA SETTIMANA

## ORIGINALITA'

Molto spesso ciò che si fa è meno importante di come lo si fa. Una tinozza d'acqua fredda non è una Jacuzzi

## Io li ho visti così

### Gianfranco Ferré: l'*arrius* della moda

Con Gianfranco Ferré ci conoscevamo dai tempi del caro, vecchio "Poli", che abbiamo ambedue frequentato negli stessi anni, laureandoci nella stessa sessione d'esami, nel 1969. Stessi professori, stesse aule, stessi amici (forse, vista l'aria che tirava in Facoltà alla fine degli anni Sessanta, sarebbe più giusto dire «gli stessi nemici»), stesse ragazze a cui fare la corte (noi, per la verità, dicevamo «mettersi in caccia»).

Tutti ci ritrovavamo negli stessi luoghi, ormai consolidati. Frequentatissima era la cartoleria-libreria-tipografia Tamburini, all'inizio di via Pascoli, feudo incontestato degli architetti (gli ingegneri preferivano l'eterna rivale di Tamburini, l'*Eliopolitecnica*, le cui vetrine si aprivano proprio di fronte, sull'altro lato della strada). Tamburini vendeva di tutto, tra cui molti libri, l'*Eliopolitecnica* solo articoli

tecnici e qualche manuale, e noi architetti ne approfittavamo per dire che il negozio aveva una pessima clientela, di incolti. Ancora più frequentato era il Bar Leonardo, nella piazza omonima, nei cui piani inferiori è oggi sistemato un frequentatissimo *self service*, e dove allora erano piazzati tre tavoli da ping-pong, teatro di feroci scontri a racchette roventi sostitutivi delle lezioni. Per i più snob c'era la palestra di karate in via Ampère; per quelli meno danarosi le panchine di piazza Leonardo, «ül cortil del Brioschi», si diceva facendo allusione alla statua del grande rettore che vi troneggiava.

In questo piccolo ambiente caoticamente pulsante circolava un migliaio di studenti dei vari corsi, tutti impegnati nei fatti loro, le cui conoscenze erano o strettissime o superficiali. La mia con Ferré era del secondo tipo. Per di più per lungo tempo, all'inizio della sua carriera, Gianfranco visse in India, assorbendone molti caratteri ma sparendo dal mio orizzonte personale.

Man mano che il compagno di classe scalava i gradini della fama, diventando il titolare di una *holding* tra le maggiori del mondo della moda, il successore di Christian Dior, ne seguiva la carriera alla lontana, con compiacimento ma freddamente. Un giorno, tuttavia Flavio Maestrini, mi chiese per la rivista *Riabita*, di cui era editore, un articolo sulla nuova sede del gruppo Ferré, in via Pontaccio, che fosse presentazione non solo dell'architettura, ma anche



della filosofia e delle concezioni dell'autore. Accettai volentieri l'incarico e finalmente, dopo un lavoro defaticante delle rispettive segreterie per far combaciare i reciproci impegni – Ferré era spesso in Francia per lunghi periodi, e girava per tutto il mondo – riuscimmo a incontrarci. Sarebbe stato il primo di tre incontri relativamente ravvicinati ed estremamente interessanti. Impossibile in questa sede farne anche un breve, veloce riassunto. Mi limito ad accennare alcuni punti tra quelli che mi hanno maggiormente colpito.

Intanto, una forte rivendicazione della sua formazione di architetto, un *unicum* nel mondo della moda, dove quasi tutti i protagonisti hanno radici meno strutturate (e anche Ferré aveva seguito all'inizio della carriera nei suoi anni formativi in India). Quando, all'inizio della conversazione, ti dice: «visto che siamo colleghi, diamoci del tu» capisci che non è la solita formuletta ripetuta in tutti gli incontri, ma una colleganza effettivamente esistente e sentita. Allo stesso tempo, e quasi in contrappunto, il suo frequente ricorso al dialetto durante la conversazione è un altrettanto voluto e connaturato filone, che permea tutta la creazione dell'artista.

Proprio questo attaccamento ai valori architettonici, in particolare nei suoi disegni, dove spesso compaiono citazioni del Razionalismo degne di Oscar Schlemmer o di Wassili Kandinsky, ed eseguite con la grafica tipica dei corsi di disegno della Facoltà dell'epoca, appare spesso nelle sue collezioni. Solo Alberta Ferretti farà, nei suoi abiti, un simile costante ricorso alla geometria architettonica e pittorica. Se la “mano” di Armani è immediatamente riconoscibile dei suoi capi “destrutturati”, quella di Ferré lo è, all'opposto, nei suoi abiti “strutturati”, una raffinata maestria.

Via via il discorso si allarga, e scivola nei ricordi del passato, sorridendo dei professori del tempo – la Grandori, il Perogalli, il Bernasconi “Fasciston de' Fascistoni” (dovremmo chiedere i diritti d'autore a Pannella, copiatore della definizione), Masotti e il suo “vettor A”, l'impareggiabile Giuseppina “Bigia” Biggioggero, “Saponetta” Garbagnati, Guido “Hammerface” Canella e così via.

Poco alla volta appare alla vista il Ferré più nascosto, quello tuttora attaccato alle sue origini brianzola, di «*ariòus*», dice Ferré, e per il quale la precisione di lavorazione e di raffinatezza non sono mai sufficienti.

Tutto bene, anzi benissimo. E allora perché quando esco per andare a prendere un aperitivo nel secolare baretto (un tempo locale “a letti caldi”) all'angolo di via Rivoli, con l'inamovibile Andrea Picketts seduto al suo solito tavolino, il colloquio mi sembra sempre più malinconico, dolcemente triste?

Non lo so. Ma si insinua un brivido lungo la schiena, dietro a cui fa capolino l'idea che sia ormai tardi, troppo tardi. Per tutto.

Flavio Conti



# Gianfranco FERRÉ

11 luglio 2016

## PRESENTAZIONE DEL SERVICE SMART CIVIS



Storicamente il *service* del nostro sodalizio si è occupato di assistere, sotto vari aspetti, le persone anziane con varie forme di disagio: meritevole iniziativa.

Per l'anno che ci compete, il consiglio ha deliberato invece di occuparsi del “problema dei problemi” che la nostra società sta vivendo: “il disagio dei giovani come componente attiva nello sviluppo della società”.

Siamo consapevoli che il ruolo del nostro sodalizio è di quello di:

- conoscere il problema
- condividerne le criticità
- cercare di sollecitare azioni mirate, anche presso gli organismi deputati dal sistema economico sociale.

Una prima interpretazione di sintesi del fenomeno, allarmante, è stata certificata dalla signora Lagarde, presidente dell'IMF, (*International Monetary Fund*, Fondo Monetario Internazionale) in occasione di un suo viaggio in Italia, che afferma, nel contesto di un discorso correlato al problema: “«per nostra responsabilità stiamo perdendo un'intera generazione».

È l'assoluta verità.

I dati statistici diffusi al riguardo dall'Istat confermano le brevi considerazioni che precedono e che indicano la disoccupazione giovanile, per fasce di età, mediamente al 40%. Impressionanti sono le percentuali riferiti al capitolo “popolazione inattiva”.

Detto questo e preso atto della situazione, il consiglio ha deliberato di dedicare il *service* dell'anno che ci compete alle nuove generazioni, attraverso due livelli di interventi.

1. Organizzare una serie di interventi per declinare i vari orientamenti relativi al tema: “Ripensare alla cultura della responsabilità verso le nuove generazioni”.

Una prima considerazione, che appare opportuna rispetto all'insieme del problema, riguarda l'introduzione del concetto “ripensare”. Questo implica la necessità di riscoprire “valori” che



indicano il percorso da seguire per una corretta e rigorosa evoluzione della società; “valori” che probabilmente sono stati sostituiti con altri “non valori” che non hanno consentito di conseguire i risultati attesi. Infatti, se stiamo cercando di riscoprire dei nuovi “valori” significa implicitamente che quelli iniziali si sono smarriti in un processo che ha spostato l’attenzione e le priorità

in direzioni che in molte circostanze hanno tradito i presupposti delle linee di sviluppo del “sistema economico sociale”.

Oggi queste riflessioni non sono più “ineludibili”.

Conseguentemente il consiglio ha deliberato di dare corpo alle considerazioni indicate attraverso l’organizzazione di un “ciclo di incontri” sul tema che ci occupa con testimonianze di rappresentanti illuminati del mondo:

- della politica
- dell’industria
- della finanza
- dell’università

Le indicazioni che emergeranno potranno essere recepite come momento di sollecitazione per iniziative future anche per il nostro sodalizio.

“La cassa di risonanza” è di pertinenza dei nostri associati e di quanti vorranno partecipare agli incontri.

Un’ultima riflessione, che riteniamo pertinente in questo momento storico: “i paesi che non hanno nel loro DNA la cultura di investire nelle nuove generazioni” hanno perso la loro battaglia per il futuro del paese ancora prima di iniziarla.

Per concludere, un mio pensiero ricorrente: “la cultura costa molto, ma la mancanza di cultura costa ancora di più”.

2. Il secondo livello del progetto è dedicato direttamente alle “nuove generazioni” attraverso il **Premio Smart Civis e/o Smart City** che verrà proposto agli studenti dei dipartimenti universitari di Milano ma certamente esteso, ove richiesto, ad altre università italiane.

Il tema del concorso è “la sostenibilità” con l’obiettivo di approfondire il tema della città del futuro; e quindi stimolare e sensibilizzare i partecipanti a sviluppare un progetto di città che possa competere a livello globale, pur mantenendo saldi i valori di cultura civica e di sviluppo sostenibile.

Si potrebbe pensare ad argomenti diversi, tipo:

- “come le nuove generazioni vedono la loro città del futuro”
- “quale futuro per le nostre città”
- “quale città per il nostro futuro”.

Per la realizzazione del “concorso” viene raccomandato il coinvolgimento dei dipartimenti uni-



versitari di:

- ✓ Ingegneria gestionale
- ✓ Architettura
- ✓ Economia (Bocconi)
- ✓ Filosofia (Cattolica)

Il motivo per cui abbiamo ritenuto opportuno coinvolgere nel progetto dipartimenti universitari con ordini di studio dissimili è rappresentato dal fatto che per avere una visione del progetto proiettata nel futuro sia necessaria la confluenza di gruppi di lavoro appartenenti a discipline complementari e quindi gruppi di lavoro trasversali.

Il progetto beneficia dell'esperienza e della documentazione prodotta dallo scrivente nella organizzazione di una iniziativa simile.

Al progetto a cui faccio riferimento hanno partecipato 682 studenti delle università milanesi con 85 progetti.

### Protocollo

L'organizzazione del progetto implica, naturalmente, un protocollo da seguire e che in via preliminare di seguito descriviamo:

- Predisposizione della documentazione rispetto agli obiettivi del nostro sodalizio
- Prendere contatti con i dipartimenti universitari per valutare eventuali criticità e relative adesioni
- Verificare con i dipartimenti universitari la metodologia per far conoscere il "concorso"
- Aprire un sito *web* su cui fare affluire le iscrizioni
- Organizzare incontri per la formazione di gruppi trasversali di lavoro
- Possibilità di incontri e dibattiti anche con risorse esterne, per orientamento dei lavori
- Ricerca di *sponsor* sia per ottenere risorse finanziarie che per eventuali *stages* presso aziende
- Ricerca di patrocinii da parte delle istituzioni locali: Comune di Milano, Regione Lombardia, Associazione Industriali e così via
- Formazione di un "comitato tecnico" per la valuta-



- zione dei lavori, ma che può essere interpellato anche per preliminari indicazioni di indirizzo
- Formazione della giuria che deve essere composta dai componenti del comitato tecnico e coadiuvata da possibili esponenti del mondo della politica, imprese e accademico. Questo problema verrà approfondito in un momento successivo

### **Premio**

Nella passata edizione il comitato di presidenza ha pensato di non “quantificare in denaro” il riconoscimento ai vincitori, e ha invece ritenuto opportuno di creare delle possibilità di incontro con studenti provenienti da diversi paesi con realtà, culture ed interessi non sempre allineati. Pertanto i premi sono stati consegnati al team come segue:

### **Vincitore del concorso**

Viaggio di 3 giorni a Washington con invito ad assistere alla premiazione del *Robert F. Kennedy Human Rights Award* presso il Senato degli Stati Uniti e una visita al *Robert F. Kennedy Center for Justice and Human Rights*.

### **Menzioni speciali**

A due gruppi di lavoro è stata consentita la partecipazione al *New Cities Summit* di Dallas: incontro organizzato da *New Cities Foundation*, istituzione *non profit* svizzera, dedicata al miglioramento della qualità della vita e del lavoro

A singoli studenti è stato assegnato uno stage di 6 mesi retribuito presso aziende di primaria importanza.

Il tema proposto è di grande attualità e il “concorso” potrebbe diventare un progetto pluriennale, magari con il coinvolgimento del Distretto e, quale ultimo obiettivo, il Rotary International.



Foto di Vincenzo Crudo